

Alice Grassi: “In tanti continuano a pagare il pizzo a Palermo, molti lo trovano conveniente”

Autore: Ignazio Marchese

Data: 29 Agosto 2019



“O sono io che non mi sono accorta di niente oppure il governo in questo anno non ha fatto nulla sul fronte della lotta alla mafia perché non mi risulta che abbia fatto proprio nulla. Siamo così intenti a respingere gente sfortunata che non ci occupiamo di ciò che succede a casa nostra, come la mafia o la ‘ndrangheta.

Il ministro Salvini si sarebbe dovuto occupare della ‘ndrangheta al Nord, che esiste, invece non mi sembra che abbia fatto niente”.

Lo ha detto questa mattina [Alice Grassi](#), la figlia dell'imprenditore [Libero](#) ucciso dalla mafia dopo avere spruzzato nuova vernice rossa e affisso il manifesto nel luogo dove è stato ucciso il padre 28 anni fa.

“Buona parte della gente continua a negare di essere vittima del pizzo oppure lo trova conveniente. Purtroppo lo sappiamo, non è cambiato. Ma è cambiata una cosa: ora puoi decidere da che parte stare. E' successo un fatto molto grave – aggiunge Alice Grassi – cioè che i legali di [Addiopizzo](#) non vengono più risarciti direttamente quando vengono emesse le sentenze, questo farà diminuire ulteriormente le denunce”.

Alla commemorazione oltre ai figli Alice e Davide, il sindaco di Palermo Leoluca Orlando c'era anche l'assessore regionale Toto Cordaro in rappresentanza del governatore Nello Musumeci.

E poi i vertici di guardia di finanza e carabinieri, il questore Renato Cortese, il deputato Pd Antonello Cracolici, Luigi Cuomo e Pippo Scandurra, rispettivamente presidente e segretario di Sos impresa, Roberto Cottone, uno dei fratelli titolari della pizzeria La Braciera che hanno denunciato il pizzo, Tano Grasso, presidente onorario del Fai e Francesco Giacalone, direttore del teatro Savio che ha denunciato di avere subito richieste di pizzo.

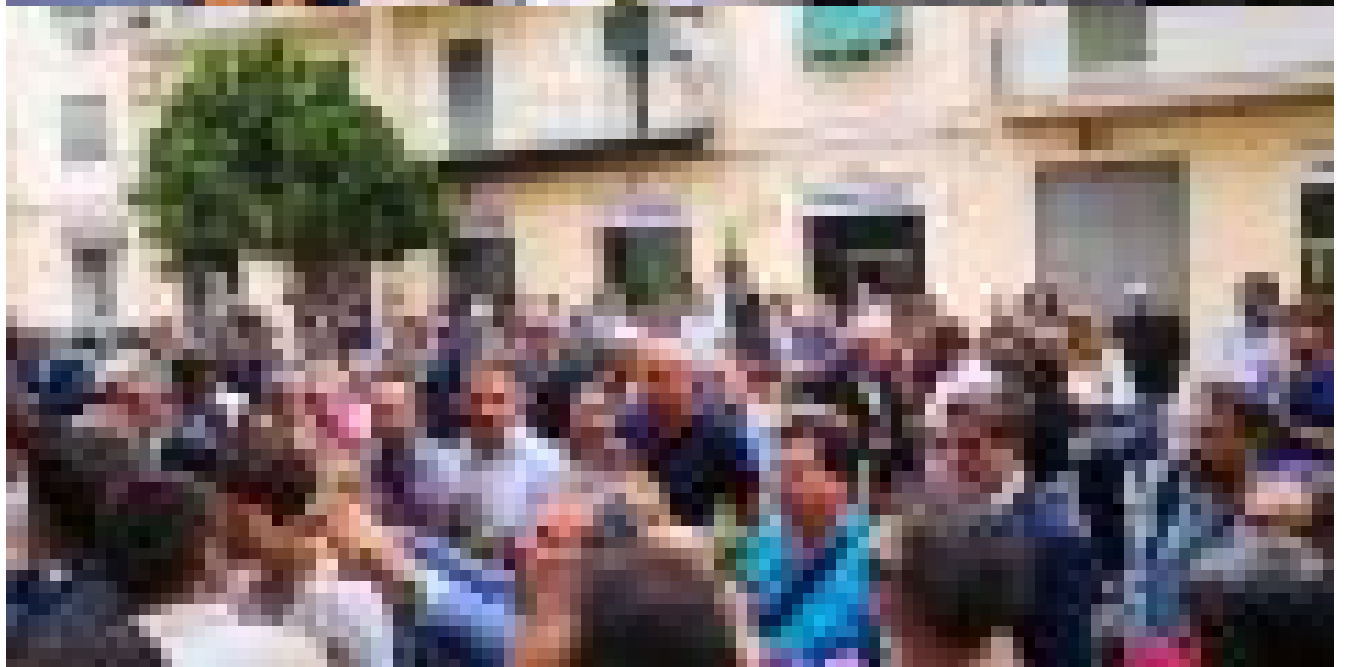
Questa mattina davanti al luogo dell'eccidio anche i commercianti bengalesi che hanno denunciato i loro esattori facendoli arrestare, accompagnati dal presidente di Addiopizzo Daniele Marannano. In tanti hanno lasciato una piantina di vinca. "La mattina del 29 agosto di 28 anni fa prima di scendere da casa la moglie di Libero Grassi, Pina Maisano disse al commerciante: "Hai visto la vinca è rinata" – dice Marannano – Per questo oggi abbiamo portato questa pianta simbolo della rinascita nella lotta al racket".















Riferimento articolo: <https://www.blogsicilia.it/palermo/alice-grassi-in-tanti-continuano-a-pagare-il-pizzo-a-palermo-molti-lo-trovano-conveniente/496358/>

Generato il 12/05/2026